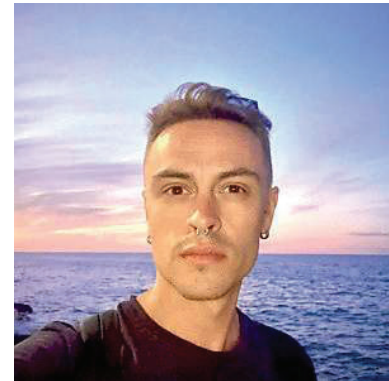




ALBERTO GIACHINO/REPORTERS

La tragedia
A sinistra, la palazzina in via Nizza 389 a Torino sventrata dall'esplosione di domenica scorsa. A destra, Jacopo Peretti, 33 anni, morto nel rogo dell'edificio



Svolta nel rogo di Torino Voleva spaventare l'amante ma ha ucciso il vicino

GIUSEPPELEGATO
CATERINASTAMIN
TORINO

Il bersaglio non era Jacopo Peretti, il 33enne morto nell'esplosione della palazzina di via Nizza 389. Ma la sua vicina, Madalina Ionela Hagiu, la giovane trentenne di origini romene che lunedì notte non era in casa. Gli investigatori della Questura e della procura di Torino fin dalle prime ore successive allo scoppio, che ha sventrato due piani del condominio, avevano capito che dietro quella tragedia c'era una guardia giurata, 39 anni, torinese. L'hanno arrestato ieri pomeriggio, dopo indagini serrate durate cinque giorni.

Quell'uomo voleva terrorizzare Madalina, con cui aveva un legame sentimentale. Lui era possessivo, gelosissimo. Insisteva perché lei lasciasse il fidanzato. E quando il 23 giugno la ragazza è partita per raggiungere il compagno all'isola d'Elba, ha pianificato la vendetta. Lunedì, alle 3,10, è entrato nell'appartamento al quinto piano del condominio, dove la giovane vive da sette anni, utilizzando una copia delle

chiavi che evidentemente possedeva. Aveva in mano un sacchetto verde, con dentro una bottiglia di liquido incendiario. Qui il racconto si fa meno preciso. Sapeva che Madalina non era in casa e quindi non voleva ucciderla. Aveva deciso di intimidirla, mandando in fumo tutti i ricordi della sua vita. Cancellandone almeno un pezzo.

Da qui a comprendere la causa di uno scoppio così devastante ne passa: la storia è ancora impigliata nelle maglie delle indagini. Di certo, dopo aver dato fuoco, il vigi-

late è stato investito da una fiammata, è scappato giù per le scale ferito e ustionato sul volto e sulle braccia. L'esplosione non l'ha travolto per pochi secondi, giusto il tempo di infilarsi tra le rampe. Ma i residenti, accorsi sui balconi appena sentito il boato, lo hanno visto uscire dal portone. Frettoloso e spaventato. Qualcuno in strada gli ha anche chiesto perché non attendesse un'ambulanza: «Ma cosa fai? Non aspetti i soccorsi?». Lui ha fatto finta di niente ed è scappato via. Ha infilato una traversa di via Nizza ed è

scomparso nel nulla.

Nelle ore successive le testimonianze dei suoi genitori per primi e di alcuni colleghi di lavoro hanno messo gli investigatori sulla pista giusta. Un comportamento collaborativo, forse inatteso dagli stessi inquirenti. Le telecamere di sorveglianza di alcuni negozi, che si affacciano sulla strada, hanno fatto il resto. Gli sviluppi delle ultime ore - la procura adesso contesta i reati di omicidio e crollo doloso - rendono ancora più tragico e inaccettabile il destino del giovane Jacopo

Peretti. Abitava nella casa affianco a Madalina, stava dormendo quando si è verificata l'esplosione. Le fiamme l'hanno investito nel letto, senza che avesse il tempo di mettersi in salvo. «Sono scioccato, sconvolto» sono le uniche parole che riesce a dire il padre, Paolo Peretti. «La violenza non può mai essere amore - piangere la madre Marzia -. E nessun innocente dovrebbe pagare con la vita le scelte sbagliate degli altri». Il muro della camera da letto di Jacopo è crollato addosso a una bambina di sei anni, che dormiva nel terzo alloggio al quinto piano di quello stabile. È viva, come i suoi fratelli di 17 e 21 anni, per miracolo.

Ieri pomeriggio, poche ore prima dell'arresto, un teste chiave ha svelato a *La Stampa* che nelle ultime settimane aveva visto la guardia giurata «entrare e uscire diverse volte dal palazzo». Madalina, che sarebbe dovuta tornare a casa lunedì pomeriggio, dopo aver saputo dell'esplosione ha posticipato il rientro. Sapeva probabilmente di rischiare ancora e ha atteso il fermo del colpevole. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arrestato un vigilante: ha agito domenica quando la donna era al mare col fidanzato
Nell'esplosione è morto Jacopo Peretti. La madre: "La violenza non è mai amore"

Circondata dall'affetto dei suoi cari, è mancata

Liliana Bottero vedova Della Gatta

Lo annunciano i figli Monica con Ezio, Simona e Filippo, Alfredo con Paola, Giorgia, Francesco e Elena, il nipote Nicola con Eva, Pietro e Viola, le cognate Mima e Mariangela, Mario, Maria e Giovanna. Un ringraziamento alla cara Rodica. Funerali lunedì 7 Luglio ore 15 Tempio della Cremazione del Cimitero Monumentale di Torino.

Torino, 5 Luglio 2025

O.F. Astra
800.772.166

Barbara e Paolo, Alessandra, Roberta e Paolo, Ferdinando e Chiara abbracciano con affetto Monica, Alfredo e tutta la loro grande e bellissima famiglia.

I figli Enrico, Irene, Alberto, Arianna e i nipoti Gaia, Leone, Filippo, Matteo e Sveva comunicano la scomparsa di

Renzo Marucco

si uniscono nell'abbraccio Irene, Elenio, Rachel e Marco. Rosario lunedì 7 luglio ore 18 e funerale martedì 8 luglio ore 14 presso Chiesa "Gran Madre di Dio" di Torino.

Torino, 5 luglio 2025

O.F. Gariglio
Tel. 011.722452

Il Rotary Club Torino Ovest e Dora ricorda con affetto il socio

Renzo Marucco



www.manzoniadvertising.it

È mancato all'affetto dei suoi cari

Gianfranco Dalla Gassa Grande Ufficiale Ordine al Merito della Repubblica Italiana

Lo annuncia il fratello Luigi con le figlie ed i parenti tutti. Rosario: Parrocchia Immacolata Concezione, via San Donato, 21, Torino, il 6 Luglio ore 19. Esequie: 8 Luglio ore 10. Non fiori ma offerte per il Servizio LC "Bambini Nuovi Poveri" Iban IT14N0883301003000200100048.

Torino, 6 luglio 2025

Pier Andrea e Claudia con Jacopo, Francesco e Sofia si stringono a Teresa per la perdita dell'amatissima sorella

Monica Buffa

Roma, 5 luglio 2025

Allegra Agnelli ricordando con affetto

Monica

partecipa al dolore della famiglia.

Fabrizia Fulvio Irene e Riccardo abbracciano Franca Teresa Valerio e Alvise nel ricordo di

Moma

Torino, 5 luglio 2025

Per la pubblicità su:
LA STAMPA

Monica Buffa

Con affetto e dolore siamo vicini a Franca, Valerio, Teresa e tutta la famiglia. Margi, Mariella, Benedetta e Paolo

Tilli e Marina sono vicini con l'affetto di sempre a Franca, Teresa, Giovanni e Valerio.

Moma

bellissima creatura ti ricordiamo sorridente.



www.manzoniadvertising.it
Numero verde: 800.93.00.66

A.M. MANZONI & C. S.p.A.
LA RICHIESTA DI NECROLOGIE
PUÒ ESSERE EFFETTUATA:
CONTATTANDO IL N. VERDE
Numero Verde
800-700800
ATTRAVERSO
LO SPORTELLO LA STAMPA
Via Lugano 15 - Torino
Lunedì, Martedì e Giovedì dalle 9.30 alle 13.00
POMERIGGIO e nei giorni Mercoledì,
Venerdì, Sabato, Domenica e Festivi:
CHIUSO
ATTRAVERSO
LO SPORTELLO WEB
sportelloweb.manzoniadvertising.it
Il pagamento potrà
essere effettuato
solo con carta di credito.

LA TRAGEDIA



Via Nizza 389, quartiere Millefonti: le transenne circondano il palazzo devastato dall'esplosione

FOTO SERVIZIO ALBERTO GIACHINO/REPORTERS

Il racconto di un inquilino decisivo per incastrare il vigilante accusato di aver innescato l'esplosione

Via Nizza, il testimone di quella notte

“L'ho visto scappare, era insanguinato”

IL RETROSCENA

PIERFRANCESCO
CARACCIOLLO

«Quella notte l'ho visto uscire dal palazzo pochi secondi dopo l'esplosione: aveva la faccia coperta di sangue». È partita da qui la ricostruzione degli inquiren-

ti sull'origine della deflagrazione che, all'alba di lunedì, ha dilaniato quattro alloggi al quinto piano dello stabile in via Nizza 389. Dalla testimonianza di uno degli inquilini del palazzo, rilasciata ieri agli agenti del commissariato di zona, confermata da altri condomini e avvalorata dalle immagini delle telecamere di sorveglianza della zona. Così è stato individuato

l'uomo di 39 anni, guardia giurata, che avrebbe innescato l'incendio. Lui, stando a quanto appurato, aveva nel mirino l'alloggio di Madalina Ionela Hagiu, 30 anni, con cui intratteneva una relazione sentimentale. In assenza di lei, partita nei giorni scorsi per raggiungere il compagno all'isola d'Elba, quella notte è entrato nel suo alloggio con l'obiettivo di devastarlo.

Osessionato - è l'ipotesi - dalla relazione ufficiale di lei, ha gettato nell'appartamento del liquido infiammabile e ha appiccato il fuoco. La situazione gli è sfuggita di mano, tanto da essere lui stesso investito al volto dalla fiammata. Jacopo Peretti, 33 anni, morto in seguito all'esplosione nell'alloggio accanto, nulla c'entrava con la vicenda. Così come sono estranei i cinque

feriti e i quarantaquattro sfollati del palazzo. «Quel tizio l'avevo già incontrato: nelle ultime settimane l'avevo visto entrare e uscire dal palazzo diverse volte». Il testimone, di rientro dal commissariato, ieri ne ha parlato con alcuni degli sfollati dello stabile. Lo ha fatto all'ingresso della scuola elementare Umberto I, a due passi dal palazzo, trasformato dalla Protezione civi-

le in un centro di accoglienza: «Quell'uomo non mi piaceva: una volta lo avevo fermato - ha detto - Gli avevo chiesto chi fosse, era scappato». Sono quattro le famiglie che dormono nell'istituto scolastico, per un totale di dieci persone. Le altre 34 hanno trovato da parenti e amici una sistemazione alternativa.

«Sono scioccato, sconvolto». Paolo Peretti, padre di Jacopo, commenta così il cambio di passo degli inquirenti, che fino all'altro ieri ipotizzavano che l'incendio fosse esploso in seguito a una fuga di gas. Altro, in questo momento di dolore, non aggiunge. I familiari di Jacopo, ieri, hanno affisso alcuni volantini sulle transenne del cantiere che circonda il palazzo, off limits su ordine della procura. «Grazie di cuore a



Visita il sito
e ricevi il promemoria
con il nostro codice fiscale



Tu fai miracoli

Firma per il tuo **5x1000** a Missioni Don Bosco.

C O D I C E F I S C A L E

97792970010

LA TUA FIRMA FA MIRACOLI!

5x1000.missionidonbosco.org

Missioni Don Bosco Valdocco Onlus
Tel. 011/399.01.01 • WhatsApp 3342413832

Missioni Don Bosco... 150 anni di miracoli!

LA TRAGEDIA



Il cartello lasciato dalla famiglia di Jacopo Peretti



Il tetto dello stabile dilaniato dall'incendio di sei giorni fa

Marzia Grua dopo la svolta nelle indagini: "Mio figlio morto per l'ossessione di un uomo" "Era nel posto sbagliato nel momento sbagliato, provo un dolore che non so spiegare"

Jacopo, lo strazio della madre "La violenza non è mai amore"

LE REAZIONI

ANDREA BUCCI

Un'esplosione improvvisa, una vita spezzata, il sospetto sempre più concreto che dietro il dramma ci sia l'ombra della violenza di genere. Marzia Grua, madre di Jacopo Peretti, morto a 33 anni nell'incendio scoppiato all'alba di lunedì nel suo appartamento al fondo di via Nizza, rompe il silenzio con una lettera aperta.

«Mi chiamo Marzia, sono la mamma di Jacopo» inizia il racconto della donna, che ieri sera ha diffuso il testo. Suo figlio, alle 3 di lunedì, stava dormendo nel suo letto quando è stato travolto dall'esplosione. In un primo momento gli inquirenti avevano ipotizzato che lo scoppio fosse stato causato da una fuga di gas, ma le indagini hanno fatto emergere un'altra realtà: il gesto potrebbe essere stato volontario, frutto di un atto di violenza contro una donna. Marzia si sfoga: «Jacopo, secondo quanto ricostruito, non era coinvolto nella vicenda - si legge nella lettera - Si trovava nel posto sbagliato, al momento sbagliato». Aggiunge: «La sua morte, se tutto venisse confermato, sarebbe legata a una storia di ossessione, rifiuto e violenza: un tentativo di femminicidio».

La sofferenza è tanta e la mamma di Jacopo Peretti non la nasconde, ma ha la forza di pensare anche alla donna verso cui era rivolto il gesto violento che ha determinato il rogo: «Come madre provo un dolore che non si può spiegare», dice, poi il suo messaggio va oltre al



Jacopo Peretti in una foto dal profilo Facebook

MARZIA GRUA
MAMMA DI
JACOPO PERETTI

Mio figlio non c'entrava nulla È morto nel suo appartamento per una storia di rifiuto e violenza Nessun innocente dovrebbe pagare con la vita le scelte sbagliate di altri

lutto personale. Vuole essere una voce che denuncia, che invita a riflettere: «Nessuno ha il diritto di togliere la libertà o la vita a un'altra persona. La violenza non può mai essere amore. E nessun innocente dovrebbe pagare con la vita le scelte sbagliate degli altri».

Anche per questo prova a lanciare un appello: «Chiedo rispetto, silenzio e verità. Per Jacopo. Ma anche per tutte le vittime della violenza».

Paolo Peretti, padre di Jacopo, ieri si è detto scioccato dopo aver saputo delle cause dell'incendio. In serata, una volta appreso dell'arresto dell'uomo che avrebbe in-

nescato l'esplosione, l'uomo si è chiuso nel silenzio. Proprio Paolo Peretti nei giorni scorsi aveva chiesto che si facesse luce sulla morte del figlio. Ora non trova le parole per un ulteriore commento.

È incredula anche la comunità di Mazzè, paese nel cuore del Canavese dove Jacopo era vissuto. Il sindaco Marco Formia e gli amici sono sconvolti. Oggi Jacopo verrà ricordato nella chiesa parrocchiale. Alla Messa interverranno gli amici e anche i compagni del centro estivo di Villareggia, dove nel 2009 Peretti aveva prestato servizio come animatore.

Tifoso del Torino, da anni Jacopo non viveva più a Mazzè. Dopo gli studi al liceo Newton a Chivasso, si era trasferito a Torino per

Sotto choc anche la comunità di Mazzè Oggi alle 10 il ricordo in una messa

lavoro. Ma non aveva mai dimenticato le proprie origini e domenica scorsa a pranzo era stato ospite di mamma Marzia e nonno Severino (quest'ultimo a Mazzè aveva ricoperto il ruolo di amministratore pubblico e anche di presidente dell'Avis).

Poi, dopo il pranzo in famiglia, nel pomeriggio Jacopo era rientrato a Torino in quell'appartamento all'ultimo piano della palazzina di via Nizza, a due passi da piazza Bengasi. Era la prima notte dopo una settimana trascorsa lontano dal Piemonte: era appena rientrato dalla Toscana per impegni di lavoro. —

tutti voi si legge - grazie per la vostra disponibilità, la sensibilità e l'affetto che ci avete regalato». Qualcuno, sulle barriere metalliche, ha lasciato un mazzo di fiori. La famiglia Peretti, nelle ultime ore, ha nominato un avvocato, Lorenzo Bianco. Lo hanno fatto la mamma di Jacopo, Marzia Grua, e il nonno materno, Severino. Stamattina alle 10, a Mazzè, paese d'origine della famiglia Peretti, Jacopo sarà commemorato con una Messa, celebrata nella chiesa parrocchiale da don Alberto Carlevato. Per fissare la data dei funerali, invece, si attende il via libera della Procura.

Tra gli sfollati, intanto, monta la rabbia e la preoccupazione per l'accaduto. Il timore di molti è che il rientro a casa sarà tutt'altro che rapido. Alla scuola

Umberto I, ieri, uno di loro spiegava: «Mi hanno fatto capire che dovrò attendere non meno di un anno». Il problema numero uno è legato alla mancanza del tetto, distrutto nello scoppio. Al primo rovescio l'acqua allagherà gli alloggi ai piani alti, le scale e gli androni dello stabile. Dall'altro ieri gli operai sono al lavoro per rimettere in sesto tetto e facciata, ma l'operazione si preannuncia lunga e laboriosa, come accaduto di recente dopo gli incendi sui tetti dei palazzi in piazza Caro Felice e in via Van-chiglia. Il secondo problema riguarda la mancanza di gas nello stabile, che impedisce a chi è rientrato in casa di cucinare: a queste persone vengono consegnati pasti gratuiti dalla protezione civile. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMMOBILIAREGD®
professionisti di casa

Corso Vinzaglio 3/B, TORINO
011-19704030

Abbiamo imprese partner con capitali importanti pronte ad acquistare il tuo stabile

**VENDI IL TUO STABILE
CON NOI E VAI IN
VACANZA!**

...per tutto il tempo che vuoi